

Newsletter **Assonautica** Ancona

Periodico di informazione
Anno 15 - Numero 45
novembre 2012



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% - DCB Ancona



**Pontel e l'Assonautica Italiana
Burrasche: le "rolling clouds"**

**Regate e Nazionale di pesca
Racconti di mare e di barche**



KM SICURI
Polizza Veicoli a Motore

LA POLIZZA CHE TI FA PAGARE
IN BASE AI KM PERCORSI,
NON UN METRO DI PIÙ.

Unipol
ASSICURAZIONI

Unipol
GRUPPO

Per informazioni: **GIORGIO PESARESI**
Ancona, Via XXIX Settembre, 2

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia e consultabile sul sito www.unipolassicurazioni.it

**NAUTICA
MONTECRISTO**

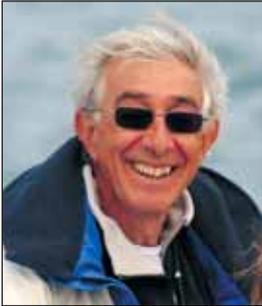
RIMESSAGGIO
MANUTENZIONI
AREA BRICO
BOX INTERNI X DEPOSITO ATTREZZATURE DI
BORDO
POLIZZE ASSICURATIVE
RINNOVO ANNOTAZIONI SICUREZZA
CROAZIA CHARTER CON BENETEAU OCEANIS 440

e-mail: nauticamontecristo@libero.it
mob 3454788101 Renato Rossini
SEDE OPERATIVA VIA MATTEI 42 - ANCONA



Editoriale

di Gianfranco Iacobone, Presidente



Cari Soci, come molti di voi già sanno ho chiesto (e anche preteso, con gli amici più affezionati) di fare un "passo indietro" e di non essere candidato alla presidenza nell'imminente rinnovo delle cariche. Molti mi hanno chiesto perché, e devo dire che anch'io mi sono chiesto da dove mi venisse questa esigenza. La prima motivazione è che le cariche secondo me vanno rivestite a rotazione: oggi si parla molto di questo per la politica, ma anche una piccola associazione

non dovrebbe fare eccezione. Bisogna evitare l'abitudine alle cariche, si deve consentire che idee nuove possano venire fuori, magari anche uno stile diverso e sensibilità diverse. La seconda ragione è che sono convinto che l'Associazione possa andare avanti benissimo lo stesso: confesso che dopo tanti anni un certo attaccamento ce l'ho, per cui mi fa piacere pensare che le cose possano andare bene anche senza di me. Se andassero anche meglio potrei prendermela a male, ma poi so che ne sarei contento. Volevo fare con questo articolo un riassunto di questi dodici anni di presidenza, ma poi ho pensato: sono anni che abbiamo passato insieme, le cose che abbiamo fatto le abbiamo fatte insieme, che senso avrebbe un elenco di cose che tutti conoscono? Mi sono invece accorto che la mia presenza in Assonautica coincide con la storia del sodalizio e della nautica ad Ancona, e forse questa non tutti voi la conoscono. E' il racconto di cosa voleva dire aspirare ad avere una barca ad Ancona negli anni '70-'80.

Ho scritto "aspirare" ad avere una barca, perché prima ancora di trovare i soldi (e non era facile nemmeno allora) bisognava sapere dove metterla, questa barca. Quaranta-cinquanta posti al Mandracchio (Stamura), rigorosamente "ereditari". Angoletti del porto commerciale dove per raccomandazione si "appoggiava" una barca, sempre esposti allo sfratto dalla sera alla mattina. Il "Centro Motonautico" che arrangiava i primi pontili fuori del porto, pochi posti per i propri soci, tanto esposti al mare da dover comprare e affondare vecchie navi-carretta e mettere salsicciotti galleggianti per proteggerli. Il resto: nulla. Io nel frattempo veleggiavo con il mio "470" con base a Palombina (stabilimento Carlo Cori: il figlio Paolo, il noto progettista nautico, era ancora un ragazzino). Si usciva in mare bagnandosi fino alla pancia (ora sembra che non sia più possibile... ma è un'altra storia). Il cuore mi batteva per una barca d'altura, ma dove metterla?

L'occasione venne nel 1984: un bel "Comet 910" in vendita alla Stamura. "Per due anni non rifaccio la barca, qua ci puoi restare tranquillo". Caspita, è l'occasione della vita, tra due anni si vedrà. Acquisto, e patente da autodidatta. Tempo due settimane la segretaria mi chiama: non faccia il furbo, sappiamo che la barca ora è sua, il posto lo deve lasciare, e subito! E dire che avevo anche fatto, dieci anni prima, il corso di vela sui Flying Junior arancioni, insomma mi scorreva nelle vene sangue stamurino! Matrigna ingrata. Ora, è evidente che una barca di nove metri e quattro tonnellate non si può portare a casa, meno che mai se vivi in condominio al secondo piano. Tergiverso, resisto, le intimazioni continuavano e intanto arriva maggio, mese oltre che di ciliegie anche di carena.

Già, la carena: ma dove diavolo si metteva una barca nel 1985 per fare carena? Davanti alla Stamura no, già mi stanno cacciando, figurarsi. Un col-



In copertina: Itaca Vathy

Aspettiamo una vostra foto per il prossimo numero del giornale

n° 45

Editoriale	3
Pontel e l'Assonautica Italiana	6
Aggiornamenti su Marina Dorica	7
Regata del Conero 2012	9
Veleggiata di autunno	10
Campionato Italiano di pesca FIPSAS	11
Crociera scuola nella Grecia Ionica	12
La drizza del Meteor...	15
Una piccola comunità	17
Topi a bordo	18
Domenica 26 agosto: improvvisa burrasca in mare	19
Notizie	22

Assonautica Provinciale di Ancona

Sede legale:
60123 Ancona, Piazza XXIV Maggio n. 1,

Base nautica e segreteria:
60125 Ancona, via Giancarlo Mascino, 3/h
tel. e fax 071/20.74.731 - cell. 340/1422005

Newsletter
assonautica

Editore: FRUITS S.r.l.
Periodicità: trimestrale
Aut. Tribunale n. 8 del 25/2/1985
Direttore responsabile:
Giovanni Maggi
Redazione

G. Iacobone, F. Profili, C. Polacco

Amministrazione pubblicità:
Segreteria Assonautica
info@assonautica.an.it
www.assonautica.an.it

Luogo e data pubblicazione:
Ancona, novembre 2012

Impaginazione e stampa:
Anibaldi Grafiche srl (An)

Stampato in 720 copie

Newsletter
assonautica

questo periodico lo potete sfogliare anche su Internet all'interno del nostro sito

Vecchio pontile sud



lega mi dice: ci penso io, ho un amico ai mezzi meccanici del porto, te la faccio mettere sul loro piazzale. Detto fatto; carteggiavo sotto la nobile mole dell'arco di Traiano quando arriva la Capitaneria: "Ma chi diavolo le ha detto di mettersi qui? Si rende conto che questa è zona operativa? (ricordo ancora la terribile parola). In due ore si levi di torno e ci ringrazi se non le diamo la multa, sequestro, pene corporali e quanto altro previsto dal Codice". Riuscii a patteggiare per il giorno dopo, il tempo di sparare due mani di vernice (erano tempi più tolleranti) ma mi sentivo davvero tanto solo e desolato, per questa colpa imperdonabile di aver voluto una barca (che poi, la barca, non è che fosse

stata tanto tenera con me: un disalberamento, per inesperienza, dopo soli due mesi di luna di miele...).

Ma quando ci sono la passione e un po' di fortuna si scavalcano le montagne. Mentre ero lì a verniciare piantonato dalla CP si avvicina uno e mi dice "ma dove la tieni la barca?" "buona domanda", dico. "No, perché è venuta fuori una certa Assonautica, stanno in Camera di Commercio, ... così e così". Non era passato un giorno che ero già davanti all'Avvocato Gianturco, pilastro della nascente Assonautica, nel suo ufficetto 3x3 in Camera. Ma lei chi è? Uno disperato – dissi – però perbene. Risultai convincente, si vede: una settimana dopo ero legato ad un pontiletto semi-vuoto (i posti erano una decina, ma solo tre già occupati). Non ho mai più visto la persona che venne ad annunciarmi la lieta novella, tanto che a volte penso che fosse un'apparizione. Il pontiletto condivideva la sorte ballerina dei primi pontili del "Centro Nautico" (il nome aveva subito già una mutazione) e della Lega Navale. Il nostro, in meno dei loro, aveva la passerella (non prevista): per salirci bisognava saltare dagli scogli al pontile, poteva non finire bene (soprattutto al ritorno) ma sembrava un paradiso. Avevamo trovato una tavolona di legno come passerella, ma qualcuno degli altri Circoli, che non poteva sopportare gli ultimi arrivati, ce la portava sempre via. Guerre tra poveri. Acqua e corrente non c'erano, ma cosa vuoi stare a guardare!

Nel 1986 appaltarono il prolungamento della scogliera: prima c'era solo un mozzicone di 20 metri a ripararci dal mare, e se tirava vento i pontili ballavano da non poterci camminare. Il presidente dell'epoca, il Dr. Ferranti, diceva: questo è un ormeggio solo per l'estate. Già, ma d'inverno? A vostro rischio e pericolo. Aveva ragione lui, che era responsabile, ma avevamo ragione anche noi. Seguimmo i lavori della diga come un padre di famiglia segue la costruzione della sua casetta; il capo cantiere ci conosceva uno per uno (era anche cardiopatico e gli promisi di assisterlo come fosse mio padre). Alla fine una bella diga aveva messo al riparo le nostre amate barche e il nostro sonno.

Il pontile si allungò e vennero le colonnine di acqua e corrente, venne nel 1989 la "casetta" di legno Rubner stile tirolese (costo 35 milioni, montata in tre giorni); non aveva servizi igienici ma il presidente Ferranti in un impeto di entusiasmo li fece fare "alla buona" (eravamo molto vicini al fosso Conocchio...). Io nel frattempo ero diventato consigliere, nel 1988, in "rappresentanza dei diportisti". Sì, perché l'Assonautica era ancora una struttura Camerale, e sedere in Consiglio (in minoranza) per noi assegnatari di ormeggio fu una conquista storica. Eravamo io, Paolo Remia e Ruggero Rossi-forniture navali, uomo dalla stretta di mano stritolante.

La darsena, seppure improvvisata, cresceva: facemmo il secondo pontile davanti alla "casetta", sempre grazie ai finanziamenti della Camera; poi lo prolungammo con una originale operazione di auto-finanziamento da me ideata come responsabile ormeggi: ai soci serviva il posto barca, a noi i soldi per farlo. Allora voi ci date due annualità anticipate (e poi per due anni non pagate) e noi compriamo i pontili. Successo immediato, fu la premessa della mia futura presidenza. Si espandevano anche gli altri Circoli. Ormai i pontili erano tanti che la domenica per parcheggiare si arrivava sotto i silos o si girava mezz'ora (ora ci infastidisce non trovare posto davanti al pontile...). La vita sociale era rigogliosa, la casetta sempre piena di soci. Si sa, i poveri sono più socievoli, e poi eravamo tutti più giovani (mi viene da pensare che ora siamo un po' troppo benestanti, nauticamente parlando, e un po' troppo vecchi...).

Arrivò Carla, nel 1993, e cominciò quasi subito a comandare tutti a bacchetta. Infatti Attilio, il nostromo brontolone, la soprannominò "la Zarina". Forse, navigando sulle petroliere, aveva letto romanzi del genere vecchia Russia. Ciò non impediva di confezionare ricche cene nel baracchino dietro la "casetta". Arrivò Diego, secondo marinaio, poi Bozo da Zara; erano i tristi anni della guerra iugoslava. Attilio addetto alla "casetta" e al pontile antistante, Bozo signore del pontile nord. Per i carenaggi i tempi non erano cambiati: precarietà assoluta, barche lungo la strada, camion-gru che a volte calcolava male lo "sbraccio" e finiva in mare con la barca appesa, complici alcuni bicchieri di rosso.



marzo 1997 con Soldini davanti alla casetta

Comunque le barche, da 70-80 degli anni '70, erano diventate 600 ed altre ne sarebbero venute, se avessimo avuto i posti; la lista di attesa per un posto barca era sempre chilometrica. Noi avevamo 150 posti barca, ma i soci erano già 400. Nel 1993-94 (presidente il Dr Bertolini) si cominciò a parlare di nuovo porto e si costituì il Consorzio Vanvitelli. Già nel nome portava l'idea che il futuro fosse attorno alla Mole Vanvitelliana. Invece le cose presero la direzione dell'attuale darsena, ma questa storia è nota. Il Consorzio e i Circoli furono a lungo sulla difensiva: la diffidenza verso Marina Dorica (allora di proprietà pubblica) era molta. Ma il diktat di abbandonare la vecchia darsena, ormai destinata alle opere portuali, fece rompere gli indugi: o completare noi il Marina o finire nelle mani di una società esterna che lo avrebbe terminato al nostro posto. Furono anni di forti tensioni, di grandi ed agitate assemblee pubbliche. Nell'ottobre del 2000 comunque il porto fu completato ed occupato, il grande esodo era avvenuto, e in un anno erano nati 600 nuovi diportisti, praticamente un raddoppio delle barche di Ancona. Infatti tutti i 1230 posti di Marina Dorica furono collocati e nel giro dell'anno successivo occupati.

Tanta agitazione portò anche malumori, ed io mi ritrovai presidente perché, mentre ero in Canada per un viaggio di studio, un nutrito gruppo di soci decise che era tempo di cambiare. Era il novembre del 2000, ci eravamo trasferiti da due mesi. Dopo dodici anni da consigliere iniziavo questa nuova avventura che sarebbe durata altri dodici anni.

Chi ha avuto la pazienza di leggere fino a qui ora potrà capire perché ho chiesto di poter tornare a fare il diportista e basta. Sono stati anni di progressi, grazie all'apporto di tanti di voi; abbiamo fatto tantissime cose nuove, cose belle, ed anche errori. E questi, soprattutto, a volte mi vengono in mente anche perché non posso dividerli con nessuno. Comunque siamo qui, l'Associazione è sana e vitale, ed andrà avanti più che bene. Io prometto ai nuovi Dirigenti tutto l'aiuto del quale sarò capace, se lo vorranno, e ringrazio tutti per questi anni a modo loro bellissimi.

Buon vento, Assonautica!



Veleria **South Sails** snc
di Morelli Silvana & Zanzani Roberto
V.le dell'industria, 3 - 47100 Forlì - Italy
Tel. 0543 723234 - Fax 0543 725835

P.iva 01287480402
Reg. Imp. N° 9535/1996 Forlì - Cesena

METANO
ANCONA s.r.l.

LPG AND NGV SYSTEMS

Gianfranco Pontel e l'Assonautica Italiana

di G. I.

Lo scorso 13 agosto è mancato Gianfranco Pontel, Presidente dell'Assonautica Italiana da oltre 20 anni. Aveva 76 anni, e li aveva trascorsi in un attivismo instancabile: uomo politico a Venezia, la sua città, dove aveva avuto molti assessorati, sovrintendente del Teatro la Fenice, Vice Presidente e poi Segretario Generale della Biennale. Quindi una vita trascorsa tra l'amministrazione e la cultura, sempre orientata alla tutela dell'interesse comune. Poi l'Assonautica, che aveva coltivato con la stessa passione e lo stesso disinteresse personale. Eravamo in confidenza, dopo tanti anni, e lui con quel vezzo che hanno i veneziani di parlare il loro dialetto, mi diceva - perché vedi, io sono un "mona"...- intendendo con quella parola uno che è stupido, perché in un mondo di furbi si ostina ad essere onesto. Pontel era così, colto, gran parlatore (ma i suoi discorsi non annoiavano mai), a tratti visionario come deve essere un leader.

Ma a me piace ricordarlo per l'ultima iniziativa che lo ha appassionato: la staffetta nautica per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ne parlammo: convenimmo che più che fare una cosa per poter dire "ci siamo anche noi, con i problemi della nautica" dovevamo dare un segnale disinteressato di amore per questa povera Italia strattonata, lacerata ed anche offesa.

Io aggiunsi "e le bandiere Gianfranco, tante bandiere: ce le siamo dimenticate". Gli piacque subito, questa chiave di lettura: era un vecchio laico socialista, cresciuto con la paura che la parola "patria" fosse di destra, ma sapeva che ormai era



ora di cambiare anche questo. Girò l'Italia con entusiasmo con la Staffetta in mezzo a tante bandiere, incredulo per la grande partecipazione, e sembrava felice anche se sapeva, ormai da due anni, che gli restava poco da vivere.

L'Assonautica Italiana dopo Pontel

Da tempo ormai si parlava di ripensare il ruolo e la "governance" dell'Assonautica Italiana, cioè della struttura che da Roma coordina le sedi provinciali e svolge le funzioni, anche presso le sedi politiche competenti, nell'interesse del diporto nautico (normative, leggi, ecc).

Ora siamo alla stretta finale, l'assemblea dell'8 novembre approve-

rà un nuovo statuto e nominerà il nuovo gruppo dirigente nazionale, sulla base di un documento programmatico (il "blue book") sul quale si è lavorato negli ultimi tre anni. La sostanza del documento è potenziare la capacità di Assonautica, di favorire tutte le fasi dell'economia del diporto nautico con annuari tecnici, iniziative di formazione, divulgazione, progetti. An-

che le sezioni locali saranno chiamate a collaborare, sia come raccolta di dati sul territorio, sia lavorando alla realizzazione di nuove strutture di ormeggio (soprattutto valorizzando le aree portuali dismesse) e promuovendo gli scivoli a mare per la piccola nautica e i porti a secco. Per fare tutto questo la sede nazionale viene più fortemente legata al sistema Camerale (Unioncamere), che avrà nel nuovo statuto la presidenza riservata ad un presidente di Camera di Commercio, e che metterà a disposizione i mezzi per una "mission" più ampia di quella attuale, che si propone di dare una mano ad uscire dalla crisi economica che coinvolge anche il nostro settore.

Aggiornamenti su Marina Dorica

di Leonardo Zuccaro

Torna sulle nostre pagine un gradito intervento di Leonardo Zuccaro, direttore di Marina Dorica, al quale abbiamo chiesto un aggiornamento sul porto

Archiviata la stagione estiva (conclusa, per quanto riguarda gli eventi, da una buona edizione della Regata del Conero), abbiamo già iniziato a mettere mano a quei lavori di **manutenzione** che servono a conservare in piena efficienza Marina Dorica. Nei gazebo all'ingresso del porto sono riprese le attività di allestimento e refitting dei finger. Dopo 12 anni, la ruggine sta facendo la sua comparsa sulle strutture metalliche, col risultato che per alcuni di essi si rende necessaria la completa sostituzione. Per altri finger si tratta invece di rimuovere il legno marcito (la causa è sempre la stessa, quel parabordo laterale che non fa respirare e nep-

pure asciugare il legno sottostante) e applicarne del nuovo.

Altra zona sulla quale sono in programma per l'inverno alcuni lavori è la nuova **area gommoni**: passata la fase di emergenza durante la quale la priorità assoluta è stata quella di non far perdere la stagione ad oltre 250 assegnatari di posto barca a terra – che, come noto, a causa dell'insabbiamento del porticciolo ad ovest rischiavano di non poter mettere in mare le loro imbarcazioni - ora stiamo studiando le possibili migliorie per rendere quell'area più funzionale ed accogliente. Ci siamo già riuniti più volte con i rappresentanti dei Circoli per affrontare le varie problematiche e i tecnici sono al lavoro per trovare le

soluzioni più praticabili. Occorre, ad esempio, rendere più facile il percorso dagli stalli A e B agli scivoli. Ma al riguardo va detto che l'idea, ventilata da alcuni, di spianare quel leggero pendio che esiste tra il vialone sud del porto e la zona degli scivoli non è realizzabile per via degli impianti (tubazioni, cavi elettrici, fognature) che si trovano sotto il manto stradale. Ben più fattibile, in quel caso, la proposta di dotarsi di un trattorino per movimentare le barche che si trovano negli stalli A e B. E' allo studio anche lo spostamento del gazebo rimasto nella vecchia area gommoni, in modo da assicurare uno spazio all'ombra nella nuova. Altro lavoro in agenda, la realizzazione di

La situazione della darsena gommoni a marzo 2006



un piccolo pontile di accosto a lato degli scivoli, dove ora abbiamo steso una cima per la sosta temporanea dei gommoni. Anche in questo caso, oltre alle necessarie autorizzazioni, occorre verificare i sistemi di aggancio sulla scogliera.

Altra novità interessa l'**area brico**, che sarà da questo inverno aperta solo agli addetti ai lavori, ovvero ai diportisti che vogliono farsi in proprio i lavori e alle ditte terze appaltate dagli stessi. Le leggi sulla sicurezza sono ben precise, ma forse è solo questione di buon senso: le aree cantieristiche non possono essere accessibili a chiunque, bambini inclusi. Contiamo sul rispetto delle norme ben segnalate dai cartelli all'ingresso, nonché sulla buona educazione verso chi cerca di farle rispettare. Perché se lo fa, è per la sicurezza di tutti.

Ma torniamo ai lavori invernali: entro fine anno o i primi del prossimo procederemo al **dragaggio** dell'imboccatura del porto, per rimuovere quella sella che si è formata negli anni a causa di uno strano giro di correnti. Le autorizzazioni sono state finalmente concesse e la ditta è già stata appaltata. Sarà un intervento rapido, non più di 4/5 giorni di lavoro. In quella settimana l'ingresso del porto non verrà chiuso, ma solo regolamentato da boe che provvederemo a posizionare.

Mi viene chiesto anche di dire qualcosa sulla nuova **viabilità**. In effetti, la chiusura dell'ingresso principale ai non assegnatari di posto barca e la contestuale apertura del cancello di via Mattei (quello a lato della Welcome Sails) al pubblico, ha avuto un ritardo dovuto allo spostamento (non previsto) dell'area gommoni. Si tratta ora di spostare i paletti che delimitano le carreggiate lungo il vialone lato sud e rifare la segnaletica a terra. Anche questo lavoro è in procinto di essere realizzato e contiamo entro fine novembre di dare inizio alla separazione dei flussi in entrata ed uscita.

Chiudo questo breve aggiornamento con il benvenuto ai **nuovi gestori del bar** di Marina Dorica, Fabrizio e Fatima Pasqualini, che da ottobre hanno preso il posto della Cooperativa Porto 2000.

CONTO
ON LINE

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
Fondata nel 1901



Regata del Conero 2012

202 barche!

Questo muro delle 200 barche, inseguito per dodici anni, alla fine lo abbiamo sfondato. Mi piace pensare che le ultime due siano state nostre barche, il Meteor sociale che ha anche ben figurato e "Chile", venuto nello spirito della festa, ma le ultime due sono di tutti i Circoli che hanno spinto per portare le barche e per fare grande questo evento velico che è "laureato" come il più importante del medio Adriatico. Poco vento, da ponente e poi da maestrale, ma sufficiente per far arrivare 174 barche, con una discesa di lasco e un ritorno di bolina, contro una corrente di almeno 0,8 nodi.

Le nostre barche erano 31, il numero più alto insieme alle 31 della Stamura, per cui il premio per numero di iscritti non è stato assegnato. Quanto a risultati possiamo essere fieri di un secondo posto

per punteggi, dopo la Stamura (22 piazzamenti entro i primi 5 di ogni classe noi, 20 loro, ma più "pesanti"). Però il vincitore tra le barche della flotta di Ancona è nostro: **Kixxme** dei Ronconi è stato settimo assoluto, ma primo delle barche anconetane. Questo vuol dire che rimane il predominio delle barche "straniere", con i primi sei posti in classifica generale: fa piacere però osservare che da fuori vengono i più forti, perché vincere la Regata del Conero è diventato un risultato importante. Le prime cinque delle nostre barche, oltre a Kixxme, sono: Maxy & Mark di Pelliccia 32° assoluto e III di classe Regata V; Uka Uka Ya-

man di Giombi 47° assoluto e II di classe Regata IX; Kusia di Pesaresi e Giampieretti 69° assoluto e II di classe Crociera III; Bellatrix di Claudio Mercurio 72° assoluto e III di classe Vele bianche II. Gli altri risultati sul nostro sito e su quello delle Rdc, dove si trovano anche le belle foto di Franco Profili.

Macchia Nera alla RdC - foto Profili



Kixxme alla RdC - foto Profili



La mia prima Regata del Conero

Questo è il racconto della regata vista da un Socio che l'ha fatta per la prima volta

di Mauro Polenta

Dopo aver passato notti insonni, contatto un amico e lo convinco: parteciperemo alla 13° Regata del Conero. Primo ostacolo il trasferimento da Numana a Marina Dorica che, causa impegni di lavoro, si può fare solo il sabato prima della regata. Sulla carta sono 8/9 miglia. Alla partenza da Numana maestrale da 15/20 nodi ed una bella onda formata. Non rischiamo, due mani di terzaroli e si parte...via...si intuisce subito che sarà una bella cavalcata! Onde e spruzzi lavano la coperta ed il pozzetto di MAEL (per fortuna che il pozzetto è aperto a poppa). Mael tiene botta e punta di bolina stretta il primo obiettivo: Le Due Sorelle e poi Portonovo; il vento rinforza ancora, il Conero è famoso per essere un forte aspiratore di vento e con cielo terso, senza nuvole, è uno spettacolo! Superiamo la Torre di Portonovo e la Madonnina del Trave; il vento cala, via una mano di terzaroli. Proseguiamo e scorgiamo prima il Passetto, poi la Gru di Fincantieri. Il vento cala ancora, siamo a 10 nodi e onda meno ripida, via l'ultima mano; entriamo nel bacino antistante il porto di Ancona. Cominciamo ad incrociare altre vele che vanno a passeggio, si so-

no fatte le 16 e siamo stanchi dopo ore di bolina, spruzzi d'acqua di mare in faccia, cotti dal sole....e senza nulla in pancia! Arriviamo a Marina Dorica ed ormeggiamo. Contenti per l'impresa ma stanchi... viste le previsioni meteo per la regata, decidiamo di passare a vele bianche. L'equipaggio è al minimo ed è previsto ancora Maestrale come oggi. 9 settembre, ore 8.30 : Pronti. Recuperato il terzo membro di equipaggio, mio fratello, istruttore di nuoto ma che di vela non sa niente. Si parte. Raggiungiamo a motore la zona di partenza posizionata davanti al Monumento del Passetto. C'è vento, ma meno di ieri. Alla partenza ci sono più di 200 barche di ogni misura e forma. Dalle più performanti e moderne alle barche d'epoca. Uno spettacolo di vele e colori ... già essere lì è una goduria! Qualche bordo di prova e decidiamo di partire in boa...ma c'è un caos ed un traffico pari a quello che si trova in autostrada per le ferie di agosto!

Primo lato di gran lasco e poppa, con queste condizioni rimpiangiamo subito il gennaker; ma le prestazioni sono buone, le nostre concorrenti di classe, crociera fino a 8 metri, sono quasi tutte

dietro...ed anche alcuni spi e gennaker sono alle nostre spalle! Raggiungiamo la prima boa a naso e senza Gps, buona la virata, ora si va di traverso e cominciamo a fare sul serio; recuperiamo tre o quattro scafi più grandi...ottima la mia Mael in questa andatura! Altra boa ... ed ora bolina stretta...si va all'arrivo! Il vento cala, decidiamo di andare fuori al largo, il "tattico" vede più vento! Buona scelta. Il gruppo si spacca a metà. Chi va sottocosta avrà uno scarso, mentre noi grazie alla rotazione ad Est abbiamo un bel buono...recuperiamo altre imbarcazioni ben più grandi di noi! Il vento però sta finendo anche per noi, soffriamo gli ultimi bordi per l'ultima boa prima dell'arrivo...ci siamo...tutte le barche sottocosta devono risalire e tornare indietro per raggiungere l'ultima boa; siamo davanti ad una trentina di barche...virata ed ultimo tratto di lasco con due nodi di vento...Arrivo!!! ci voltiamo e dietro vediamo ancora spinnaker e gennaker: siamo stati grandi! La classifica finale dirà che siamo arrivati 4° di classe su 13 imbarcazioni ed in reale siamo davanti a barche più grandi e con lo spi/gennaker! Non potevamo sperare in meglio.

Veleggiata di autunno Assonautica 30 settembre 2012

Quarantasei barche e una giornata di vento variabile e difficile da interpretare. Il consueto triangolo con boa di disimpegno al vento è stato percorso due volte, come previsto, ma ogni giro è stato una regata a sè stante. Partiti con ostro-scirocco, quando tutta la flotta stava per finire il primo giro c'è stato un calo e poi una assenza di vento. Nessuno ha perso la concentrazione, né la fiducia che qualcosa stesse per succedere. Nemmeno il Comitato, che ha atteso gli sviluppi. Infatti dopo mezz'ora è comparso un nuovo vento, da nord, che ha portato tutti all'arrivo, tranne quattro ritirati. Quindi una regata che richiedeva concentrazione e motivazione (tre ore i primi, quattro ore gli ultimi), ma che alla fine ha premiato. Primo assoluto è stato il Kixxme di Tommaso e Maurizio Ronconi, che hanno vinto anche in classe e in ORC e si sono aggiudicati il Trofeo challenge Luca Breggallini, che premia il miglior equipaggio padre-figlio. I risultati completi, insieme alle belle foto di Teofilo Celani, sono sul nostro sito www.assonautica.an.it



Luca Maltese alla Regata di Autunno - foto Celani

Campionato italiano di pesca FIPSAS

di Paolo Nicoletti

Sabato 6 Ottobre si è disputata ad Ancona la 7^a edizione del **Campionato Italiano a Coppie di pesca con canna da natante**, organizzato dalla nostra ASD Assonautica Ancona.

Questa manifestazione, che richiede l'utilizzo di due grandi imbarcazioni capaci di ospitare ognuna circa venti concorrenti, prevede che i componenti la coppia peschino uno per ogni barca.

Avendo qui ad Ancona solo il Desy dell'amico Perri, abbiamo contattato una barca di Fano, il Flipper del comandante Egidio che da anni ormai anch'esso opera nel settore della pesca turismo.

In questa, come in altre edizioni in passato, le due prove di quattro ore ciascuna si sono svolte entrambe nella stessa giornata con una pausa di un'ora tra le due manches.

Al via si sono presentate 15 coppie in rappresentanza delle più forti società italiane e alle 5,30 del mattino, con il conforto di una giornata primaverile, le imbarcazioni si sono dirette sul campo di gara che era situato attorno alle quattro miglia su batimetrica 19 m.

Alle ore 7 è iniziata la gara che inizialmente ha visto una discreta

Un momento della gara



quantità di catture su entrambe le barche; poi, per un errore di posizionamento in relazione alla zona autorizzata, una delle 2 barche durante la gara si è dovuta spostare un po' più fuori e questo ha influito in maniera determinante sulla pescosità. Alla fine, comunque, la gara, come si dice in gergo, è "venuta fuori" e ai vertici delle classifiche si sono attestate le coppie che gode-

vano dei favori del pronostico. Vincono il titolo Italiano due specialisti della pesca in Adriatico che sono: Domenico Salvatori con il figlio Mauro appartenenti alla soc. Lenza Club Riccione Artico, seguiti ad una sola penalità da altri due mostri sacri di questa disciplina, Marco Volpi e Alessandro Plazzi della Lenza Emiliana Tubertini, e a completamento del podio la coppia di casa portacolori dell'Assonautica Artico Ancona composta da Davide Fagioli e Luca Bassani. A parte la nota dolente della scarsa pescosità è risultata comunque ottima l'organizzazione da parte della nostra Associazione che, dopo le tre edizioni del Master, conferma ormai un livello di eccellenza nel gestire manifestazioni di questo genere.

Un doveroso ringraziamento va a Carla Polacco e ad Andrea Cornelli che hanno dato un grosso contributo all'organizzazione e ai comandanti Perri ed Egidio che hanno dimostrato come sempre grande competenza e professionalità.

Le classifiche complete (finali e per gara) sono sul nostro sito www.assonautica.an.it alla sezione pesca sportiva.

Il podio



Due barche più una

Crociera scuola nella Grecia Ionica

di Augusto Abbate

Due barche più una.

Due Cyclades 43.4 piedi: barca azzurra e barca bianca. Un 40 piedi: la barca degli jesini.

Anche quest'anno a Lefkas per la nostra crociera scuola. Equipaggio vecchio con Aldo e Gianfranco sulla barca bianca, equipaggio nuovo con me su quella azzurra. Gli jesini sono due coppie collaudate più una nuova. VHF accesi sul canale 72.

Stesso mare, stesse isole, programma diverso. Si parte subito per una lunga notturna che ci porterà ad Agios Nikolaos nella parte nord est di Zante. Gianfranco si imbarca, per questa tratta, sulla barca jesina per alzare il tasso tecnico. Le donne di quell'equipaggio ringraziano.

"Aldo e Augusto da Gianfranco".
"Stiamo lasciando il marina".

Si va in formazione: davanti noi, poi Aldo ed a chiudere gli jesini che però hanno un problema.

Si naviga nel buio con tante luci intorno. Si cena e da noi partiamo subito alla grande col sugo preparato dallo chef Claudio. Il profumo si sente e si diffonde: l'invidia sale sulla barca bianca che va a panini, o forse a riso in bianco, e su quella degli jesini che però avevano già consumato la minestrina delle ore 20.

"Aldo, Aldo da Mauro";
"Mauro, Mauro da Aldo";
abbiamo anche i VHF portatili per parlare più comodamente ed in libertà.

Si passa un faro, poi un altro e poi un altro ancora. Navighiamo anche su un bassofondo inesistente segnalato dagli strumenti di bordo di tutte e tre le barche. Bo!? Ah l'elettronica!

"Augusto, Augusto da Gianfranco";
"Gianfranco, Gianfranco da Augusto";
quanto ci piace parlare. Alle prime luci dell'alba siamo sulla punta sud di Cefalonia, in vista di Zante ed a poche miglia da Agios Nikolaos. Finalmente!

Giornata di relax totale, con visita alle Blue Caves con barchini locali. Prenotazione tavolata con grande schermo per vedere Italia Inghilterra. Ci sono anche gli jesini che rinunciano alla minestrina delle 20.

Il giorno dopo si va a Zakynthos costeggiando in senso antiorario l'isola. Ci si ferma nella baia della nave affondata. Si veleggia poco: non c'è aria.

"Aldo, Aldo da Mauro".

Si arriva tardi nel porto affollato di Zacinto. Noi si cena fuori, Aldo & soci a bordo per poi andare a ve-



Mauro e Luca, gli Jesinautici



Italia - Germania 2-1

dere, con la guida esperta e sapiente di Gianfranco, case e chiese. Anche gli jesini restano a bordo per la minestrina delle 20.

Il giorno dopo si comincia a risalire e si va verso Cefalonia. Poca aria: si fa il bagno alla traina.

“Augusto, Augusto da Mauro”. Il mio portatile si è scaricato, però funziona quello della barca: lo vado a spegnere di corsa. Arriva finalmente il maestrale che ci porta velocemente a Poros. Arriviamo per ultimi, ma non era una regata. Qualcuno vorrebbe dormire in baia. Il gelato di Poros però ci attrae e noi, barca azzurra, decidiamo di entrare in porto. Come le mucche che a fine giornata riguadagnano stanche e sudate e una dietro l'altra la stalla, così poco dopo ci seguono gli altri.

Il giorno dopo è quello della cena in baia: compriamo 80 euro di carne per tutti, jesini compresi. Ancora poco vento. Ci fermiamo in una bella caletta di Itaca con spiaggia di sassi. Arrivano tutti; nell'ordine prima gli jesini orfani ormai di Gianfranco e poi la barca bianca che in-

tanto ha cambiato nome: ora il popolo marinaro l'ha battezzata 'love boat'. Non ne conosco il motivo, ma anche se lo conoscessi, non lo direi qui. Ci ormeggiamo con ancore e una fitta rete di cime su scogli e alberi. Occupiamo l'intera baia. Attrezziamo i bracieri in spiaggia e si comincia ad arrostitare spiedini, bistecche, salsicce e formaggio per Tao che è vegetariano, ma non solo. Mancano gli jesini, che alle 20 sono davanti alla loro minestrina: ci raggiungono dopo, quando tutto è pronto e la carne è cotta: Mauro, Tiziana, Luca, Letizia, Luigi e Manuela ricenano con noi, evviva!

Il giorno successivo, nel pomeriggio, finalmente arriva il vento. Da One House Bay si va a Vathi.

“Aldo, Aldo da Mauro”.

Maestrale di bolina che ci porterà a destinazione. Regata dichiarata con 'love boat' partita davanti e barca azzurra ad inseguire. Vince 'love boat'.

“Aldo, Aldo da Mauro”.

Gli jesini veleggiano, però da un'altra parte: hanno un problema e per semplificarci la vita, riescono a fare

più bordi laddove ne era sufficiente uno solo. A loro piace fare così *Todo cambia* cantava Mercedes Sosa, ma non cambia Aldo che vince sempre. Meglio, se no gli avremmo rovinato la crociera. Arriviamo a Vathi e ci si sparpaglia all'ormeggio. Prenotazione tavolata per Italia Germania senza gli jesini. *Todo cambia*, non la minestrina delle 20.

Venerdì ultimo giorno. Si veleggia per Spartocori su Meganisi. Maestrale teso e Tao, vegetariano ma non solo, vorrebbe fare la traina mentre si va a 7,5 nodi. E lo dice con quel suo sorrisino stile 'Gio-





Si prepara il fuoco (chi lavora e chi guarda...)

conda Leonardesca' che tutte le volte mi pone lo stesso interrogativo: *ma questo ce fa o c'è?*

Lasciamo perdere.

"Augusto, Augusto da Mauro".

'Love boat' va a vedere il Salto di Saffo sul lato sud ovest di Lefkas. Noi e gli jesini, che oggi non hanno nessun problema, ce la prendiamo comoda. Ennesima tavolata in spiaggia da Babi. Ci siamo tutti, anche Mauro e compagni che rinunciano alla minestrina per due deliziosi pagelli. Stessa scelta anche per 'love boat' e barca azzurra. Alle 6 del giorno dopo si molla per tornare a Lefkas e consegnare le barche. "Mauro, Mauro da Aldo, occhio agli scogli affioranti". Gli scogli restano affioranti, snobbati da Mauro & Luca.

Freneticamente si preparano le borse e si svuotano le barche delle nostre cose. Siamo soddisfatti e con la voglia di rifarci prima possibile: nel 2013... In Turchia? ...

Personaggi ed interpreti:

Barca azzurra:

Augusto: skipper cazzeggiatore e Commodoro; Fiorella: 'skipperessa' seria; Tao: vegetariano ma

non solo; Giuliano: patentato in cerca di esperienze; Alessandra: laserista mangia winch; Annarita: simpaticissima e solare; Gianluca: ottimo velista e timoniere nonché prezioso fornitore di cambusa; Claudio: profondo conoscitore di flora e fauna sottomarina, con relativi nomi e cognomi e CAP in italiano e latino; esperto culinario. Con lui in barca i chili in più sono assicurati.

'Love boat' (ex barca bianca):

Aldo: lo skipper n.1; Gianfranco: il presidentissimo tuttologo fine dicitore; Andrea: sempre nero anche quando non è incazzato; Bruno: copre ottimamente tutti i ruoli (*specie con le*

donne); Manuela: ormai esperta velista, ma meno sorridente del solito; Sara: la farfalla marina; Giulio e Luciano: due perfetti uomini di casa ... e di barca; Giuseppe: il grosso predatore di tavole imbandite.

Barca jesini:

Mauro, Tiziana, Luca, Letizia, Luigi e Manuela.

Simpaticissimi e di gran compagnia: alla ricerca del giusto feeling con rande ed ormeggi. A parte la minestrina delle 20 e i quotidiani problemi, altro non so e non posso dire. Mi è piaciuto scherzare talvolta con loro, perché siamo gente di mare e ci vogliamo bene.

WWW.COLORWORKS-SRL.IT

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO

ANCONA VIA BARILATTI,35 TEL 071 893241 SENIGALLIA CENTRO COM. LE SALINE TEL 071 7928913

La drizza del Meteor

ovvero i Soliti Due (semi-vernacolare)

Bello il Meteor sociale, pensavano Socio 1 e Socio 2 in quel pomeriggio di brezza e sole. Na bella pensata. Tiriamo su la randa, il fiocco è pronto e zac! Dunque, la randa si tira su co 'na drizza: dove sarà? Cerca...cerca... facile, sta sulla varea del boma. Aperto il gambetto, messo sulla penna della randa che però è ancora abbasso, nel sacco. Perbacco, ma questa drizza viene e viene che non finisce mai? Finisce, finisce!zzo, s'è sfilata! Ma il nodo di stop, in fondo alla cima, non c'era? Chi l'aveva preso prima di noi l'aveva sciolto? Co' sta cimerella in mano, è l'aria un po' da fessi, mò 'ndò 'ndamo? Telefono: Caaaarla! Avemo fatto un guaio... ma non è colpa nostra! Telefonata due: Aaaalduoo, due c... hanno sfilato la drizza della randa di Macchia Nera.

Scena due. Siccome che sull'albero del Meteor può salire solo un bambino (ma la madre non ce lo manda sciguro) ed avere l'ingenuità di un bambino non basta (se no saremmo a posto) ma bisogna proprio pesare venti chili, ce dovevo ingegnà. La prima cosa è tro-

vare due volontari. Scartata la folla di aspiranti (no, c'ero prima io, l'altra volta hai giogato te! gomitate, scorrettezze) alla fine vincono sempre i Soliti Due.

Solito Uno e Solito Due si organizzano: per evitare la calura faremo 'sto lavoro la matina alle otto, tanto cò mezz'ora.... Alle otto il sole già picchia, era alle cinque che forse stava bono, ma tanto cò mezz'ora... Motorino motorino i due fanno il giro, manovre magistrali, barca di Solito Uno affiancata al Macchia, bansigo e su. Ma, dice Solito Due, che già fiotta (la mezz'ora è già passata e dovemo ancora comincià, manco un filo d'aria...), per solito non si programma il lavoro prima de andà su? Che so, la roba che serve, 'npò de organizzaziò. Zitto te (da sopra) che ragioni già da vecchio: se sale e po' se vede! Tarzanetto-Solito Uno si butta, agguanta l'alberetto di Macchia, se lo lega vicino (minchia, pensa Solito Due, però ce sa fà... e intanto soffre al sole pure se di natura non suda: se rostisce senza umidità). E mò? Si sente da sopra. Già, mò? Si sente da sotto. Potrei provà a man-

dà giù la drizza direttamente, de testa.... Ma dai, che è, un serpente ammaestrato? Zitto te, voi vede? È già passata! Io veramente da sotto non la vedo... Ma come, n'ho mannati giù sei-sette metri! Sì, ma guarda che hanno fatto malloppa 'nte l'albero, quaggiù gnente... Intanto sole, bonazza, barche che passano e gente che dice: che state a fà, sempre a giogà? Intanto loro vanno al Trave, pensa Solito Due che non suda ma soffre, e noi stamo a giogà? Allora, lo tiri su 'sto serpente e te decidi a fa le cose come si deve, col filo da pesca e i piombini? Qua si soffre! A me l'dighi? (da sopra) sto appeso pe j affari! E allora damoce 'na mossa, che è già passata 'n'ora. Ce l'avevmo il filo e i piombini? Forse... guarda 'mpò lì sotto quel gavonetto dietro la paratia del tramezzetto della sentina de destra... Zzo, pensa Solito Due (ma non parla): se c'eravamo organizzati prima come dicevo io, che sò palloso... Dai, l'ho trovati, mò cciaccio i piombini sul filo e via, ndò stà na pinza? Ma che pinza (da sopra) se fa coi denti! Mò mollo la drizza e ciccìa, pensa Solito Due che se ricorda de quella volta dal dentista, co 'n paio de fratture se la cava e smette de rompe...

Sul pontile è la fila de quelli 'nvidiosi che il lavoro lo volevano fare loro; un Socio si incarica di mettere ordine, dà i numeri come al supermercato per fare i turni ad aiutare e dare consigli. No, vojo aiutà io, no, io! In fondo la barca è pure nostra, perché devene giogà sempre loro? Solito Uno e Due manco li guardeno... finchè non vedono in fondo alla fila Socio 1 e Socio 2 che fanno finta de gnente: brutti ...nzi! Almeno potevate dà na mano! E no! Dicono l'altri: c'eravamo prima noi! Zitti voi, loro lo sanno perché je toccava (da sopra). Intanto il filo fila, come 'n treno:





zac, i piombini se 'nfilano da soli proprio sulla puleggia giusta, come pè di "se ci fate fare il nostro lavoro invece di inventare stupidaggini". La stessa cosa la pensa Solito Due mentre tira giù di corsa il Tarzanetto, che ormai ha i bigoli sotto le ascelle.

Motorino motorino, Macchia è al suo posto: s'è fatto mezzogiorno, quattro orette al sole, davvero 'na bella matinata diversa dal solito. 'Nvidiosi, la prossima volta se fate i bravi ve famo giogà pure a voi!

Poste Scritto: siccome che qualcuno che l'ha letto cià creduto che c'era la fila pe dà na mano, allora dimola tutta: ce piacerebbe, ma nun è vero!

Una versione alternativa...

Vari soci al bar del triangolone domenica pomeriggio.

Mentre mi sorbivo il sorbetto a questo bar non ho potuto fare a meno di sentire le conversazioni che, solo per amor di cronaca, qui riporto. Erano una decina, i personaggi, e parlavano tutti a voce alta come tenori ad un concorso.

Socio 1 e socio2: Ma se pò tenè su nà drizza senza un nodo in fondo per non farla sfilare?

Ma! Sono cose da pazzi! Eppoi Solito 1 dice che se nun ce fosse lù a custodirli 'sti Meteor...Furtuna!

Socio 3: Ma se l'ho visti stamattina che s'agitavano su quella barcheta: Solito 1 strillava de sopra e Solito 2 strillava de soto. Che c'avranno tanto da scagnarà, ho pensato.

Socio 4: Stavene a mette su 'na drizza che s'era sfilata ...

Socio 5: Embè devene fa sempre tutto loro da soli? nun se putevano fa aiutà?

Socio 6: Nun fanne sapè mai gnente a nisciuno. L'avessi saputo gli avrei dato na' mano...

Socio 7: Eppò dicemoce la verità. Ste robe se le sai fa, te ce vole dieci minuti pe falle, né uno de più, né uno de meno, senza smove tutto stò casi.

Socio 8: *(Di origini laziali)* Regolare ...

Socio 9: *(Appena arrivato).* Ma cos'è, cos'è successo?

Gli altri soci: Ma niente, niente

..., per quei Meteor, s'è sfilata na' drizza.

Socio 9: I Meteor? Quali Meteor?

Gli altri soci: I nostri, i nostri.

Socio 8: Regolare ...

Socio 9: Perché c'avemo i Meteor? E di chi sò?

Gli altri soci: I nostri, i nostri. Aò, ma nun ce lo sai?

Socio 9: Ma qua nun se sa mai niente. Nun te dice mai niente nisciuno. E chi l'ha comprati?

Gli altri soci: Lù, lù, l'ha comprati Solito 2 coi sordi nostri.

Socio 8: Regolare. L'ha voluti comprà lù e se li aggiusta lù, Solito 2 insieme a quell'altro, Solito 1

Socio 6: Ma po' cu stò caldo, el putevane fa quand'è più fresco, chessò alla matina presto o a st'òra, che adè se sta cusci bè

Socio 8: Regolare ...

Socio 5: Ma che! Ma che! A mezzogiorno stavane ancora lì. Se nun le sai fa le robe, lascia perde, chiama a n'altro che le sa fa mejo de te

Socio 8: Regolare ...

Temendo di capire, mi sono allontanato senza dare troppo nell'occhio

Andrea lo conoscete, nel numero dello scorso aprile (*“Da camperista a navigatore”*) ci ha raccontato che, dopo aver preso la patente e imparato i primi rudimenti con noi, voleva fare la scelta di vivere in mare. Queste sono due mail che ci ha mandato dalla Grecia (non lo tradiremo dicendo quale è la *“sua”* isola) e che ci sono sembrate molto poetiche e divertenti.

1-Una piccola comunità

di Andrea Negri

Ormai ancorato in banchina, in questo porticciolo che non esiste sulle carte e che il GPS ignora, sto entrando a far parte della ristretta comunità di vagabondi cosmopoliti che vivono qui. Niente a che vedere con quello che si intende per un porto... Le banchine in cemento ci sono, è vero, ma mai terminate nelle loro finiture, già si sbriciolano per l'azione del vento, dell'acqua e della salsedine... L'allaccio della corrente non è mai stato portato a termine e le colonnine arrugginiscono sotto il sole senza aver mai erogato elettricità. L'acqua bisogna andare a prenderla da un unico rubinetto, montato alla rovescia sotto un mucchietto di tavelloni.

Ci sono anche dei lampioni: ad alcuni hanno asportato le lampadine, altri giacciono in terra già arrugginiti e mai funzionanti, qualcuno eroga una luce tenue ed un po' triste.

Intorno si aggirano gatti a gruppi che, pare, combattano dura e quotidiana guerra con gli inevitabili topolini di campagna...

Barche grandi e piccolissime, an-

corate a terra già da molti anni, con la ruggine che cola da tutte le saldature, attrezzate un tempo per navigare lungamente, ora intristiscono con lunghe barbe di alghe sulla chiglia. Sogni di gioventù approdati qui per lasciarsi lentamente morire. Anche barche che ancora scivolano sulle onde del mare vengono qui per svernare, pronte a ripartire la prossima stagione...

Ed in mezzo un miscuglio di lingue, di profumi di cucinato, di facce segnate dal sole e dal vento, qualche italiano, oltre a noi; una coppia di francesi con due figlie di 13 e di 15 anni, reduci dal giro del mondo durato sette anni, barcone di legno vecchissimo, due cagnolini a bordo; anziani pensionati tedeschi, lui con capelli bianchi a coda di cavallo, alto snello ed ancora muscoloso, malgrado i quasi 80 anni di età, lei matronale e materna; inglesi ed olandesi, solitari vagabondi da almeno vent'anni, insomma un caravanserraglio di personaggi, ognuno con la sua personale storia da raccontare, i suoi consigli su come organizzarsi la vita qui, le furbizie

da adottare, la loro soluzione dei problemi da proporre...

Il mio amico ed io in mezzo con le nostre barche, cercando di inserirci, senza urtare le suscettibilità, ma facendo capire subito che reclamiamo il nostro *“posto al sole”*, senza sottostare a nessuno (evitando, se possibile, di schierarci sulle inevitabili piccole beghe e gelosie che già cominciano a trasparire) perché ce lo siamo conquistato, il posto (anche io), arrivando fin qua.

L'isola è magnifica, verdissima, piena di frutteti e vigne ormai da anni in abbandono; a parte il paesino di cinquanta case, i due alberghi e le tre taverne e lo spaccio, è disabitata, ma percorsa da sentieri e sterrate che portano a vecchie case abbandonate, qualche rara e sparsa villetta e per il resto ulivi, cipressi e macchia mediterranea.

Cinque o sei macchine, tutte senza targa, il mio motorino, due trattorini, un escavatore ed una gru... e questa è tutta la motorizzazione. Non c'è farmacia, né ufficio postale, né bancomat... davvero null'altro a parte una chiesa ortodossa con vetri su tutti e quattro i lati da cui si vede il mare e dietro, su di una collinetta, un minuscolo cimitero.

Qualche somarello, anatre ed oche, tacchini e qualche maiale nelle porcilaie fuori del paese su una collinetta. Una piccola chiatto porta via la spazzatura e trasporta qualche materiale da costruzione. Un motoscafo, a tutte le ore, funge da collegamento con la terraferma che dista meno di un chilometro. A terra, due volte al giorno, passa il bus che porta a Patrasso.

Questa sarà la mia nuova patria, almeno per i prossimi mesi... me lo dico e me lo ripeto con stupore, entusiasmo e sgomento al tempo stesso.



2-Topi a bordo

di Andrea Negri

L'avvisaglia della presenza di un indesiderato clandestino a bordo la avevo avuta già da tempo, anzi, ne avevo avute più d'una... ma distratto ed ottimista come sono, non vi avevo prestato sufficiente attenzione. L'occasione per prenderne chiaramente atto me l'ha data Marcello, il mio istruttore di pratica velica di Ancona. Mi invia un sms: "sono in Grecia con un charter, sentiamoci per radio". Non sapendo dove fosse ho acceso la radio più potente, quella con l'antenna in testa d'albero (ne ho un'altra con l'antenna a poppa e quella portatile che uso per comunicare con il Maestro in navigazione). Giro la manopola, silenzio, nessun segnale... smanetto, tiro a me la cornetta e, orrore, il filo è tutto rosicchiato! C'è un topo a bordo! Di tutte le iatture questa, insieme alle blatte ed agli scarafaggi è una delle più temibili. Mentre però gli insetti funestano, rendendole invivibili, soprattutto le imbarcazioni che navigano ai Caraibi, dei topi in Grecia avevo notizia dal portolano, ed infatti mi ero attrezzato con dei dischi di plexiglas, preparati da mio cognato Giampiero, con il foro in mezzo per far passare le cime, da adoperare nel caso di sosta a terra in porticcioli sospetti. In oltre tre mesi di navigazione mi sono or-

meggiato in porto per non più di dieci giorni in tutto, da ciò il mio scoramento. Ripenso ai segnali che non avevo saputo o voluto interpretare correttamente: quella carta igienica sbriciolata dentro l'armadietto del bagno, la tanica dell'acqua con il manico rosicchiato... Neanche per il cavo del salpancora l'elettricista aveva saputo trovare una spiegazione convincente: aveva semmai cercato di addossare a me la colpa del guasto, dicendo che lo avevo surriscaldato con un uso scellerato... in effetti il tester segnalava una dispersione di corrente ma di danni evidenti nessuno. Rifare tutta la linea elettrica non se ne parlava neppure, l'elettricista aveva risolto con un cavo volante... Neanche quando, all'improvviso, il frigo era andato kaput, senza preavviso, mi era venuto in mente che qualcuno si divertiva ad arrotare i denti sui fili elettrici di Maude... Anche il tecnico aveva fatto finta di non vedere, pur di sostituire l'intero motore, o forse neanche lui se ne era accorto. E' inevitabile, occorre smontare tutta la barca, disinfestare tutto, stanare il topastro... un lavoraccio. A mano a mano che procedo trovo pacchi di pasta bucati, fagioli e lenticchie sparsi, biscotti sbriciolati, tracce evidenti di escrementi...

Come avevo fatto a non accorgermi del disastro? Semplice, la barca è carica di cibo per un anno, ed il topo ha pensato bene di aprire le confezioni meno accessibili. Nel dubbio butto tanta roba, ma i topi portano malattie mortali, la leptospirosi, la peste, animali orribili, disgustosi ma molto intelligenti.

La voce si diffonde sul molo di Vasiliki, isola di Lefkada, dove sono ormeggiato; da tutte le barche vengono, chi per consolarmi con analoghe disavventure, chi per vedere, chi per aiutare.

Un tedesco, efficientissimi sempre, mi regala una speciale vaschetta piena di una colla densa "con questa non c'è scampo" sentenza. Poi mi invita anche a cercare delle trappole. Una ragazza greca, gentilissima (spesso hanno nasi grossi ma tette generose), mi scrive su un foglietto cosa devo chiedere. Parto in cerca del ferramenta. Dal sorriso di commiserazione del commesso capisco che deve essere un fatto nemmeno tanto inusuale... A questo punto va sigillato tutto il cibo; ho due taniche di emergenza, stagne ed ermetiche, di quelle che si usano per salvare l'indispensabile in caso di affondamento della barca... utilissime in questo caso.

Il clandestino deve mangiare il cibo proibito... non deve avere altra

Il problema...



possibilità. Intanto il dubbio di aver imbarcato una "lady topina" con l'inevitabile nidata mi sconvolge non poco... Raccolgo tutta la biancheria per portarla in lavanderia; due sacchi di vestiti... disinfetto tutto, lavo il pentolame. Nell'ulteriore e più accurata perlustrazione trovo una bottiglia di coca cola con il fondo bucato. Un inglese sarcastico mi chiede se il "mio topo" sia abi-

tuato a bere, tutte le sere, un drink di "cuba libre!", appunto, rum e coca... Si studiano i possibili percorsi, si sistemano trappole e piattini di colla...Vorrei non passare un'altra notte con l'ospite; il disgu-



sto è molto... poi finalmente prendo sonno. All'alba sono già in piedi; del topo ancora non c'è traccia; a metà della perlustrazione trovo segni di zampa sulla colla...si è liberato... ma allora, quanto è gros-

mente e che i topi avranno il sopravvento. Rabbrivisco... Ora resta solo da fare un'altra disinfestazione e rimontare tutto. Il cadavere finisce ingloriosamente nel cassonetto.

so? Apro lo sportello di un armadietto ed è lì stecchito nella trappola con la spina dorsale rotta... Non ha resistito al profumo del parmigiano. Tiro un sospiro di sollievo, la caccia è finita. Tutti vogliono vedere la mia preda che piccola non è... Vengo invitato su di una barca per il caffè e per festeggiare... qualcuno azzarda la teoria che le sorti del mondo siano in mano alla specie umana solo momentanea-

Improvvisa burrasca in mare: la Guardia Costiera interviene

di Maurizio Melappioni

Per chi è stato sorpreso in mare quello di domenica 26 agosto 2012 è stato uno scenario sicuramente impegnativo e in alcuni casi al limite della tragedia, reso ancora più inquietante dalla presenza di strane nubi che "rotolavano". Il termine inglese è Roll Cloud. Queste nubi hanno anticipato di diversi minuti l'arrivo del vento forza 8 della scala Beaufort e il moto ondoso in rapidissimo aumento. Vediamo dalla fonte "LA PRESSE" cosa accadeva in mare quel giorno: - "Ancona, 26 ago. 2012 - Nel corso della mattinata, a causa di una forte perturbazione proveniente da nord, con raffiche di vento anche di 50 nodi, moltissime unità da diporto presenti lungo il litorale marchigiano si sono trovate in grosse difficoltà investite dal vento e dal moto ondoso in rapidissimo aumento. Lo

rende noto la capitaneria di porto di Ancona. A Senigallia è stata segnalata la presenza di persone in difficoltà nella zona di mare antistante la rotonda. Per la presenza di un'imbarcazione in difficoltà nei pressi del porto di Marina Dorica è stato disposto l'intervento della motovedetta dei carabinieri CC816. Successivamente l'imbarcazione, con cinque persone a bordo, è riuscita a rientrare in porto. Un'altra imbarcazione in balia delle onde ha richiesto soccorso nelle acque prossime all'imboccatura del porto di Ancona. Sono intervenuti un gommone dei vigili del fuoco, l'unità dei carabinieri e un mezzo degli ormeggiatori locali e sono stati proprio questi ultimi ad effettuare il rimorchio. La situazione era molto pericolosa a causa della vicinanza alle scogliere. Una imbarca-

zione a vela ha inoltre richiesto soccorso a circa 18 miglia dal porto di Ancona, dal momento che non riusciva più a rientrare a causa del forte vento. La capitaneria di porto di Ancona rende noto inoltre che un'altra barca è stata segnalata in difficoltà in zona Passetto, dove è stata raggiunta da una nave passeggeri vicina, dirottata dalla capitaneria affinché prestasse assistenza fino all'arrivo della motovedetta CP861. Quest'ultima dopo circa 40 minuti ha raggiunto le due imbarcazioni e ha provveduto al recupero di tre dei quattro occupanti (una donna e due bambini) mentre il marito, rimasto a bordo è stato assistito fino al raggiungimento del porto di Marina Dorica. Un altro intervento, che si è concluso a pomeriggio inoltrato nei pressi delle spiagge dei Gabbiani e del vicino Molo Da-



vanzali, ha permesso ai vigili del fuoco di recuperare via mare dieci persone: due dal molo Davanzali e otto dalla spiaggia: tutte si trovavano in difficoltà dopo aver noleggiato dei gommoni dalla vicino Portonovo. Nei pressi di Pescara un piccolo peschereccio di dieci metri si rovescia, il comandante muore e gli altre tre dell'equipaggio vengono salvati".

Nei volti di molte persone presenti quella mattina sui pontili di Marina Dorica si leggeva benissimo quel senso di smarrimento, ma soprattutto di impotenza contro quell'atto di forza degli elementi della natura. Per molti la nube Roll Cloud ha rappresentato una novità anche se

sono relativamente rare, per altri è stato invece il vento che ha raggiunto il livello di burrasca in modo quasi esplosivo, in fin dei conti sembrava una classica mattinata per fare la solita veleggiata davanti al porto turistico. Ritornando a parlare di quelle strane nubi rotolanti, le "Roll Cloud", esse assumono la forma di un lungo tubo orizzontale arcuato che ruota attorno ad un asse parallelo alla superficie del mare, sono generate da venti in contrasto con differente shear. L'immagine all'infrarosso (vedi figura) tratta dal satellite geostazionario Meteosat è molto eloquente nell'evidenziare questa nube che appare come un arco sottile di co-

lore bianco che tocca entrambe le coste del mare Adriatico. Le immagini satellitari la evidenziano già con l'immagine delle ore 10 all'altezza di Pesaro, e ha percorso quasi tutto il mare Adriatico. La nube a rotolo si è dissolta dopo una corsa durata quasi sette ore arrivando fin sotto il promontorio del Gargano. La foto scattata dal satellite Meteosat mostra anche una massa chiara che è formata da sistemi convettivi a mesoscala (MSC) sulla terra ferma, mentre sul mare è formata da stratocumuli e strati. Che cosa era successo in pratica, che l'aria fredda, avanzando dal lato Est dell'arco alpino è stata costretta a gettarsi sull'Adriatico compiendo una vera e propria irruzione esplosiva, che ha generato i venti di burrasca di quel giorno. Molti si sono trovati sorpresi nel bel mezzo di questa burrasca improvvisa e c'è anche da notare che non c'erano avvisi di burrasca sul mare Adriatico segnalati, né sui bollettini meteo, né dalla Protezione civile. Per il navigante però c'erano diversi segnali premonitori che lo dovevano mettere almeno in allerta. In questo caso c'era l'aumento di pressione evidenziato sul barografo, un salto pressorio di diversi hPa che avviene nel giro di breve tempo tipico dei fronti freddi, l'altro dato dalle nubi Roll Cloud che avvertivano dell'imminente arrivo di venti forti ed improvvisi. Segnali questi che lasciano sempre un lasso di

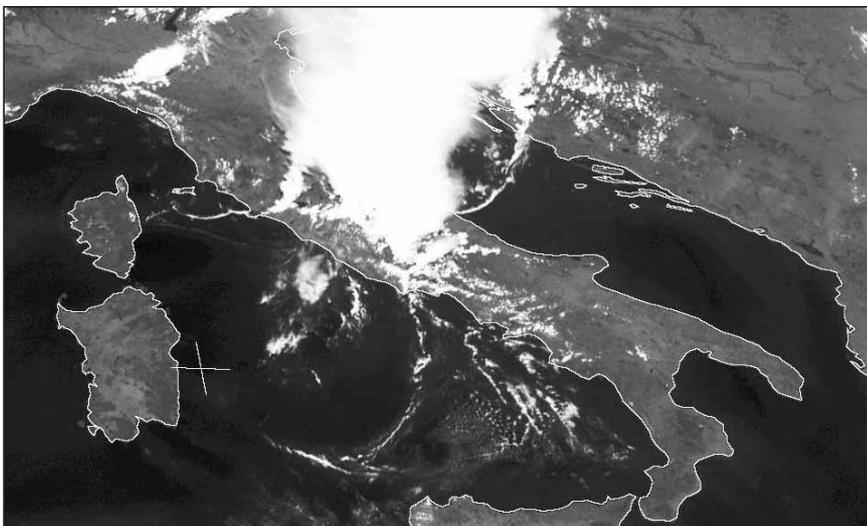


Immagine satellitare all'IR evidenzia con sottile riga bianca arcuata la Roll Cloud che scorre lungo il mare Adriatico, che anticipa di alcuni minuti l'arrivo del forte vento di burrasca, con punte anche di 50 nodi.

tempo sufficiente a preparare l'equipaggio e la barca per affrontare al meglio le ire di Zeus. Ultimo, ma non meno importante, era l'ascolto "sistematico" sul canale 16 del VHF. Un'allerta differente veniva invece fornito, nel caso si stesse per decidere una traversata, da alcune configurazioni isobariche tipiche che bisogna saper riconoscere sul-

le mappe di previsione. Queste configurazioni tipiche e specifiche per il Mediterraneo, in genere, dovrebbero essere insegnate nei corsi di meteorologia proprio per far fronte alla sicurezza in mare. Una buona conoscenza della meteorologia avrebbe quindi permesso di riconoscere tutti i segnali premonitori, anche se i bollettini non dava-

no alcuna segnalazione, e fatto prendere agli skipper le opportune scelte del caso. Infatti, con un vecchio detto dei pescatori: - "Ricorda che il Mare non perdona, bisogna saperlo rispettare!" - oggi lo possiamo tradurre, con l'ottica della sicurezza in mare, così: - "tutto ciò che è prevedibile è anche prevenibile" -.

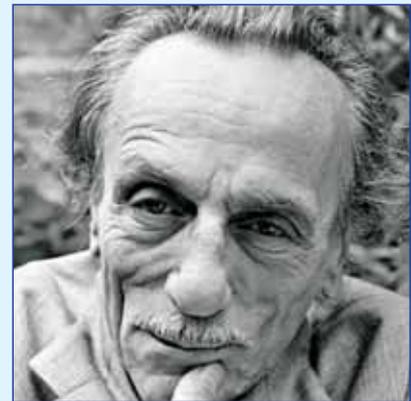
Il Socio Mauro Tiriduzzi ci propone questa poesia di Eduardo De Filippo, che bene illustra il rapporto di paura e ammirazione che ci prende quando il mare è "cattivo"

"O MARE" di Eduardo De Filippo

"O mare fa paura"

Accussì dice 'a ggente
guardanno 'o mare calmo,
calmo cumme na tavola.
E dice 'o stesso pure
dint' 'e gghiurnate 'e vierno
quanno 'o mare
s'aiza,
e l'onne saglieno
primm' a palazz' 'e casa
e po' a muntagne.
Vergine santa...
scanza 'e figlie 'e mammal
Certo,
pè chi se trova
cu nu mare ntempesta
e perde 'a vita,
fa pena.
e ssongo 'o primmo
a penzà ncapo a me:
"Che brutta morte ha fatto
stu pover'ommo,
e che mumento triste c'ha
passato".
Ma nun è muorto acciso.
È muorto a mmare.
'O mare nun acide.
'O mare è mmare,
e nun 'o sape ca te fa paura.
lo quanno 'o sento...
specialmente 'e notte
quanno vatte 'a scugliera
e caccia 'e mmane...

migliara 'e mane
e braccia
e ggamme
e spalle...
arraggiuso cumm'è
nun se ne mporta
ca c' 'e straccia 'a scugliera
e vveco ca s' 'e ttira
e se schiaffea
e caparbio,
mperruso,
cucciuto,
'e caccia n'ata vota
e s'aiuta c' 'a capa
'e spalle
'e bracce
ch' 'e piede
e cu 'e ddenocchie
e ride
e chiagne
pecché vulesse 'o spazio pè
sfucà...
lo quanno 'o sento,
specialmente 'e notte,
cumme stevo dicenno,
nun è ca dico:
"O mare fa paura",
ma dico:
"O mare sta facenno 'o mare".



**Sapori
del
Grano**

N E G O Z I
Torrette di Ancona - Via Metauro,8 - Tel. 071888345
Falconara M.ma - Via Flaminia,420 - Tel. 071914981
Falconara M.ma - Via Bixio,84 - Tel. 0719172690
Castel Ferretti - P.zza della Libertà,9 - Tel. 071918041
Chiaravalle- Corso Matteotti, 177 - Tel. 0717450867

Notizie

Fiera di Genova 2012

Siamo andati alla Fiera, anche quest'anno, col nostro pullman delle 4 del mattino, bello pieno. Ci è sembrato importante dare un segnale di continuità, e di fiducia nel futuro della nautica. Abbiamo trovato una Fiera ferita ma non morta, come alcuni andavano dicendo. Certo, c'erano meno barche e meno visitatori, ma la presenza era comunque forte e una operazione di cultura del mare colpiva: c'era una bella esposizione di barche d'epoca. Piccole barche da lavoro a terra, e stupendi velieri (anche due Sangermani) in acqua. C'erano armatori-salvatori di queste barche, appassionati e contenti di raccontare la loro storia. Forse davvero le crisi fanno tornare fuori le cose migliori...



La Spina, 8 m. S.I. del 1929

Corso Meteo di autunno

Sta per partire il corso di Meteorologia di autunno tenuto dal nostro Dr. Maurizio Melappioni (v. articolo a pag. 19). Il corso evolve da edizione a edizione, e la formula interattiva consente di possedere in modo ragionato le conoscenze necessarie per non perdersi nella grande quantità di informazioni che vengono dal web. Melappioni è un sostenitore della navigazione sicura, ed in effetti alcuni episodi come quello descritto nell'articolo fanno pensare che molti nostri diportisti vadano per mare in modo poco consapevole ed espongano se stessi, e soprattutto le proprie famiglie, a rischi evitabili. Il corso si propone di evitare questi episodi. Il programma è su http://www.assonautica.an.it/corsi/master_meteo/index.htm dove troverete anche un aggiornamento della **sezione meteo** con nuovi contenuti didattici.



Regata di Natale – 16 dicembre

L'ultimo evento velico del 2012 sarà la nostra Regata di natale: l'ultima possibilità per aggiudicarsi il Trofeo Presidenza Nazionale e il Trofeo UISP per le barche "over 25", che vengono assegnati in base al punteggio cumulativo di tutte le nostre regate dell'anno. Sarà anche l'occasione, alla premiazione, per gustare insieme il panettone di Giorgio Tacalite e la cioccolata calda, anteprema delle golosità delle feste.



Crociera sociale in Turchia – 6/13 luglio 2013

Stiamo organizzando una crociera sociale in Turchia su barche a vela di circa 45 piedi da noleggiare sul posto (zona sudovest: Gocek-Marmaris) e trasferimenti in aereo. I soci esperti potranno condurre la barca in proprio, gli altri faranno scuola vela su barche condotte da noi, ma in ogni caso navigheremo in flottiglia. Il costo dovrebbe restare entro i 6-700 euro a persona, escluse le spese in loco (porti, cambusa ecc). Se ci sono richieste potremmo anche prolungare alcune barche a due settimane. Se siete interessati contattate subito la segreteria perché stiamo facendo una lista senza impegno per avere un'idea e per sapere chi contattare man mano che l'organizzazione va avanti. Dovremmo concludere entro marzo 2013.



Assemblea ordinaria dei soci

Sabato 24 novembre 2012 ore 15,30
Sala Confartigianato, via Fioretti 2/A Ancona
RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI



dal 1986... concedetevi il gusto

RISTORANTE - PIZZERIA
LA BOTTE

Un'oasi nella città
CUCINA e PIZZA SENZA GLUTINE

DOPO LE ORE 22.30
PIZZE e PRIMI
A METÀ PREZZO
(Non valido per l'asporto)

Via Tavernelle, 14 - ANCONA
Tel. 071.85325 - 071.82471

Aperio DOMENICA e PRANZO e TUTTE le SERE

ORC WORLD CHAMPIONSHIP



ANCONA | ITALY 2013

Conto Fineco

Il conto che ti semplifica la vita



Vuoi chiudere il tuo vecchio conto?



E più facile di quanto credi

Passa a Fineco

Il conto che remunera i tuoi risparmi **anche senza vincolarli**. E con CashPark il rendimento aumenta. In più: canone prima carta di credito gratis per sempre, prelievi bancomat gratis ovunque e migliaia di filiali UniCredit per versare contanti e assegni.

ZERO CANONE
PER I SOCI ASSONAUTICA



Per informazioni contattare
Lucia Giantomassi tel. 335 7788427 e-mail lucia.giantomassi@pafineco.it



Conero Nautica



IL NEGOZIO PER TUTTI GLI APPASSIONATI DEL MARE, VASTA GAMMA DI PRODOTTI, ACCESSORI, ABBIGLIAMENTO, PARTI DI RICAMBIO PER LA NAUTICA



PORTO TURISTICO LA MARINA DORICA

VIA MASCINO, PALAZZINA SERVIZI OVEST 60125 ANCONA - TEL. 071-2075967 - WWW.CONERONAUTICA.IT



TENDE®

in & outdoor living
Tende • Pergolati • Arredamenti

sentirsi protetti.

Nuovo showroom

Zona Ind. Baraccola
Via A. Grandi 49/A Ancona
Tel. +39 071 894089
www.tendetendenze.it